

Europa e America Latina al vertice di Madrid

Tra Altra America e Vecchio Continente una corsia preferenziale

di Mariella Palazzolo *

Un po' di fibrillazione c'è stata, anzi tanta. Il vertice Unione europea-America Latina – che si è tenuto a Madrid dal 17 al 19 maggio – stava per essere disertato: la presenza del presidente honduregno Porfirio Lobo, eletto a seguito del golpe che lo scorso anno ha destituito il legittimo presidente Manuel Zelaya, era stata duramente contestata da numerosi capi di Stato latinoamericani. Ma il compromesso è la quintessenza della diplomazia e il capo di Stato honduregno ha accettato di assistere ai soli lavori della riunione tra i Ventisette e l'America centrale, evitando l'attesa riunione conclusiva dei circa 60 capi di Stato e di Governo. Lobo poi non si è proprio visto a Madrid.

Il 18 maggio è stata la giornata più importante per i rapporti ufficiali tra l'Unione europea e i Paesi Latinoamericani. Sotto l'egida della presidenza del Consiglio della Ue è stata firmata la **Dichiarazione di Madrid**. Materia chiave del vertice è stata la Comunicazione della Commissione europea **L'Unione europea e l'America Latina: attori globali in partenariato**.

L'impegno del Parlamento europeo

In vista del vertice il Parlamento europeo aveva votato una **Risoluzione** che insisteva sulla necessità di rafforzare i legami fra il Vecchio continente e "l'altra America". *"Siamo il primo donatore e il primo investitore straniero nella regione ma stiamo perdendo terreno rispetto agli altri attori globali"* ci ha spiegato, nei giorni a ridosso del Vertice, José Ignacio Salafranca, spagnolo, Partito popolare, autore della risoluzione e presidente della delegazione per le relazioni con l'America Latina. Salafranca si aspettava molto da questo vertice: *"Penso che l'importante sia che con il vertice di Madrid si passi da un'agenda bilaterale a un'agenda globale. L'Ue e l'America Latina sono alleati e devono affrontare insieme le sfide che ci pone oggi la globalizzazione: l'economia, la crisi economica e finanziaria, le minacce alla sicurezza, la lotta al terrorismo, al narcotraffico e al crimine organizzato, la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, la lotta alla povertà e alla disuguaglianza, l'immigrazione. Concretamente, spero che al vertice di Madrid si possano concludere l'Accordo di Associazione con l'America centrale, gli accordi commerciali multilaterali con Perù e Colombia e che si possano rilanciare i negoziati con il Mercosur (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay). Dobbiamo considerare che l'Ue sta retrocedendo nel suo ruolo rispetto al sub-continente americano. Nonostante siamo il primo donatore di aiuti allo sviluppo, il principale investitore e il secondo partner commerciale, stiamo perdendo posizione. Fra il 2000 e il 2009 gli Stati Uniti hanno concluso accordi commerciali simili a quelli che avevano con il Canada e il Messico anche con Colombia, Perù, e vari Paesi del Mercosur. Nello stesso tempo, ci sono attori nuovi, come la Cina, che sono diventati nuovi mercati di esportazione per l'America Latina: si è passato da esportazioni per 10.000 milioni di euro nel 2000, a 140.000 nel 2008. Credo che sia arrivato il momento per la Ue di reagire, uscire dal letargo e fare un passo decisivo nella buona direzione, riallacciando immediatamente il dialogo per un accordo con il Mercosur"*.

Lo Scenario

Il primo vertice bi-regionale si è svolto a Rio de Janeiro, in Brasile nel 1999 ma da allora ci sono stati pochi progressi nello sviluppo di legami più profondi. Un ostacolo importante, dicono gli analisti, è la mancanza di una politica comune latinoamericana. Né i Paesi dell'America Latina, nel complesso o come gruppi subregionali, sono riusciti ad agire con una sola voce. Gli interessi nazionali dei singoli Paesi della regione hanno sempre avuto la precedenza su qualsiasi obiettivo comune. È anche difficile per alcuni leader latinoamericani comprendere pienamente la posizione dell'Ue e la capacità di parlare a una voce. *"I Paesi dell'America Latina non capiscono il concetto di sovranità comune, che si possa essere allo stesso tempo uno Stato e un membro dell'Unione europea"* ci ha detto Joaquim Roy, direttore dell'European union center of excellence di Miami. La Presidenza spagnola dell'Unione europea ha sottolineato che le due regioni devono essere "partner nell'affrontare le sfide globali": il cambiamento climatico e le questioni di sicurezza, per esempio, sono argomenti importanti di discussione. Ma il progresso economico a livello subregionale e bilaterale deve anche andare avanti, per esempio nei negoziati commerciali con i Paesi del Mercosur in Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. L'Ue ha avviato i negoziati di libero scambio con il Mercosur nel 1995 ma sono stati sospesi senza un accordo nel 2004, a causa di controversie su una serie di questioni come l'agricoltura e i diritti di proprietà intellettuale.

Cosa è accaduto?

Alcune assenze da parte europea - come quelle di Angela Merkel, Nicolas Sarkozy, David Cameron e Silvio Berlusconi - e latinoamericana - Hugo Chávez e Raúl Castro - hanno sicuramente indebolito la volontà di intesa tra i partner globali, forse perché molti partner dell'Unione continuano a considerare l'America Latina come qualcosa di esclusiva competenza

spagnola. Ma questo non vale per l'Italia, rappresentata solo dal ministro Frattini, che ha persino annunciato la candidatura di Milano quale sede della Fondazione Eu-Lat.

Al vertice di Madrid si sono confrontati due modelli ben definiti e per certi versi contrastanti. Il contesto internazionale è molto più complesso e delicato rispetto ai precedenti appuntamenti. Molta acqua è passata sotto i ponti rispetto all'ultima edizione di Lima nel 2008. In Europa la moneta unica è in piena crisi; i governi lottano per non soccombere alla tempesta finanziaria e ai colpi improvvisi dei mercati. L'America Latina sta invece cavalcando l'onda di un grande dinamismo economico ed è stata risparmiata dalla furia dei mercati. Il modello latinoamericano si basa su strette relazioni tra Stati vicini che, malgrado le divisioni ideologiche e politiche di fondo, concludono accordi economici e d'integrazione. Un'Europa in crisi e un'America Latina in forte crescita, dunque. Viene da chiedersi in cosa questi due modelli possono essere utili oggi l'uno all'altro. Da un punto di vista politico, il percorso di costruzione europea (nonostante le difficoltà ancora presenti) potrebbe essere molto utile all'America Latina che oggi rischia uno scontro frontale e pericoloso tra il liberalismo più o meno moderato del Brasile e il socialismo di Venezuela, Cuba e diversi altri Paesi.

Al vertice si è riusciti a firmare l'Accordo di associazione tra Unione europea e America centrale: le difficoltà erano apparse insuperabili quando le trattative si erano interrotte, venerdì 8 maggio in Guatemala, di fronte all'apparente impossibilità di raggiungere un'intesa su alcune tematiche specifiche, in particolare le quote di latte in polvere ammesse sul mercato centroamericano.

I partner latinoamericani pensano che i risultati di questo vertice non sono straordinari e citano gli "striminziti cinque milioni di euro versati per il Mercosur" (la zona di libero scambio del sud della regione). Inoltre, la profonda crisi che colpisce le economie europee provoca nei Paesi latinoamericani il timore che questa colpisca le esportazioni della regione verso l'Europa.

I risultati più interessanti del vertice sono probabilmente la conclusione, dopo anni di fallimenti, di un accordo di libero scambio con il Perù e la Colombia e l'apertura di negoziati con il Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay) che erano rimasti bloccati per molto tempo. Questi negoziati dovrebbero rafforzare il multilateralismo raccomandato dagli europei a scapito del bilateralismo adottato nella regione dagli Stati Uniti.

Alla firma dell'accordo, che formalizza la conclusione delle negoziazioni multilaterali Ue - Colombia - Perù, erano presenti il presidente colombiano Alvaro Uribe, il presidente peruviano Alán García, il primo ministro spagnolo José Luís Rodríguez Zapatero, il presidente della Commissione europea, José Manuel Durao Barroso e il presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy. I punti più importanti dell'accordo prevedono l'accesso preferenziale in Europa a una percentuale importante di prodotti agricoli, ittici e industriali colombiani. Nell'accordo rientrano le produzioni agricole colombiane di eccellenza: fiori, tabacco, caffè, biocombustibili, olio di palma, e la maggior parte dei prodotti ortofrutticoli. La Colombia potrà disporre di un contingente esente da dazi doganali di circa 62mila tonnellate di zucchero. I prodotti lattiero-caseari potranno contare su uno sgravio sui dazi doganali per un periodo massimo di 17 anni.

In termini di importanza economica, l'Unione europea è il secondo partner commerciale della Colombia e il secondo investitore nel Paese. Le importazioni dalla Ue nel 2009 sono state pari a 4,7 miliardi di dollari, le esportazioni colombiane verso i Paesi Ue hanno raggiunto il valore di 4,91 miliardi di dollari. Nel periodo 2002-2009 gli investimenti diretti esteri in Colombia nei settori non petroliferi provenienti da investitori europei sono stati pari a 4,77 miliardi di dollari. Secondo il ministero colombiano del Commercio, Industria e Turismo, l'Accordo Commerciale con l'Ue entrerà in vigore tra circa 3 anni, al completamento di tutti i passaggi sia di carattere giuridico che di natura parlamentare, previsti sia in Colombia che nei Paesi europei. Tutto considerato Salafranca può ritenersi moderatamente soddisfatto.

* partner di VerA, Relazioni e Strategie per l'Impresa Responsabile